

# BRIDGE D'ITALIA

Rivista trimestrale della  
FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE



N. 3 LUGLIO - SETTEMBRE 2017

In copertina la nazionale italiana medaglia d'argento nella categoria Senior ai Campionati del Mondo 2017. (D'Orsi Trophy)

Da sinistra: Alvise Ferri, capo delegazione, Andrea Buratti, Giuseppe Failla, Stefano Sabbatini, Ruggero Pulga, Aldo Mina, Amedeo Comella, Francesco Ferlazzo Natoli (Presidente Federazione Italiana Gioco Bridge) e Pierfrancesco Parolaro (cng).

**Federazione Italiana Gioco Bridge**  
Via Giorgio Washington, 33  
20146 Milano  
Tel.: +39 02 70.000.333 r.a.  
Fax: +39 02 70.001.398  
<http://www.federbridge.it>  
e-mail: [figb@federbridge.it](mailto:figb@federbridge.it)

Abbonamento annuo € 70  
Abbonamento tesserati FIGB € 50

*Direttore Editoriale:*  
– Francesco Ferlazzo Natoli  
*Direttore Responsabile:*  
– Valerio Giubilo

*A cura di:*  
– Enzo La Novara  
e-mail: [vincenzo.lanovara@federbridge.it](mailto:vincenzo.lanovara@federbridge.it)

*Comitato di redazione:*  
– Francesco Ferlazzo Natoli,  
Gianluca Frola, Valerio Giubilo,  
Vincenzo La Novara, Enrico Penna,  
Alvise Ferri.

*Layout, Videoimpaginazione:*  
– Carmela Franco  
Tel. 342 8622246 - e-mail: [eria@federbridge.it](mailto:eria@federbridge.it)

*Redazione:*  
e-mail: [bdi@federbridge.it](mailto:bdi@federbridge.it)

*Stampa:*  
Tap Grafiche s.p.a.  
Via San Gimignano  
53036 Poggibonsi (SI)  
Tel. 0577 93 61 34  
Fax 0577 93 63 90

Autorizzazione del Tribunale  
di Milano N. 2939 del 7 gennaio 1953

N. Iscr. ROC 24588 del 29/08/2001  
Spedizione in abbonamento postale,  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB FIRENZE

La tiratura di questo numero  
è stata di 21.500 copie

Finito di stampare: 30 Agosto 2017

Editoriale del Direttore	2	Campionato Società Sportive 2017	47
Enzo La Novara		Squadre Open	
Ieri, oggi e domani	3	Ai confini della realtà	48
43 <sup>rd</sup> World Bridge Team Championships	4	Enzo La Novara	
Maurizio Di Sacco		Sfida ai campioni	52
Lione, Mondiali giovanili	10	Fabio Lo Presti	
Francesca Canali		Dichiara con i campioni	53
2° Trofeo Città di Breno	12	La statistica	58
Silvano Feller		Anacleto Del Vecchio	
Montecatini	14	Persone	61
Maurizio Di Sacco		Aneddoti di allievi	62
Grazie Zia	20	Paolo Farina	
Antonio Bardin		La parola ai lettori	63
Santiago 2017	22		
Fernando Lema			
La prosecuzione dopo appoggio nobile	26		
Giancarlo Barbone			
Campionato Società Sportive 2017	28		
Squadre Signore			
Giochiamo con il morto	29		
Steve Hamaoui			
Campionato Assoluti 2017	33		
Squadre Miste			
Norvegia	34		
Virginia Chediak			
Come attaccate?	38		
Quick, Quack, Quock e il valore del 10	42		
Red Jack			





## Cari amici,

quando i nostri vecchi, seduti attorno ad un tavolo con un bicchiere di vino in mano, incominciavano a parlare di rapporti genetici tra donne e uomini, c'era sempre uno dei notabili che esordiva con l'affermazione: "Qui la faccenda si fa scabrosa" e tutti gli altri annuivano con la testa, prima di versarsi un altro goccio di rosso e iniziare a raccontare a turno le proprie esperienze.

Succede la stessa cosa se vogliamo parlare della medesima relazione relativa al bridge, gioco nel quale lo spirito competitivo è l'essenza dell'attività stessa.

Mi sono informato: la scienza conferma che più del 99% del codice genetico degli uomini e delle donne è esattamente identico.

Il genoma umano è formato da 30.000 geni e le differenze tra i due sessi riguardano meno dell'1%.

Questa esigua differenza di percentuale, tuttavia, è presente ed influisce su qualsiasi cellula del nostro corpo.

Si tratta di una realtà verificata da svariati studi neuroscientifici: ogni cellula di un uomo è assolutamente maschile e ogni cellula di una donna è assolutamente femminile.

Questa è già una notizia importante, in tempi di grande mescolanza di generi.

Questa differenza si riflette ovviamente anche nelle cellule del cervello, che è quello che interessa specificatamente il discorso di noi bridgisti, perché, pur essendo identici per più del 99%, le donne e gli uomini hanno aree e circuiti neuronali che funzionano in modo diverso, per esempio quelli coinvolti nella risoluzione di problemi.

È provato che il cervello femminile ha più neuroni rispetto a quello maschile nelle aree del linguaggio e dell'ascolto e che gli uomini utilizzano le zone più analitiche del cervello per prendere decisioni, mentre per le donne, anche in ambito decisionale, è maggiormente presente una componente emotiva.

Questi sono risultati di prove scientifiche.

Le domande che ci poniamo sono:

- tra donne e uomini, nel gioco del bridge, ci sono distinzioni neurobiologiche?
- esistono un modo maschile e uno femminile di giocare?

Per trovare risposte convincenti ho coinvolto nello studio Franco Caviezel, neuropsichiatra e bridgista di fama, che ha trovato l'argomento di straordinario interesse e mi ha dato molti consigli e spiegazioni.

Alla fine ho capito che, se è vero, come la scienza ci informa, che l'intuizione è il dominio dell'universo femminile, mentre il catalogare è un'attività prevalentemente maschile, che per lei è facile emozionarsi e per lui meno, la risposta è affermativa.

Naturalmente le variabili sono talmente tante che non è nemmeno ipotizzabile entrare nello specifico di alcuna situazione particolare, di coppie in cui lei o lui giocano meglio o peggio del partner, stiamo solo parlando di macro categorie.

Allora troviamo una ricetta pratica per chiudere queste riflessioni, anche se lascia aperte tutte le porte delle discussioni, ed è la seguente: il bridge è un gioco di coppia e, come diceva Totò: "È la somma che fa il totale", quindi riuscire a miscelare nel giusto rapporto le caratteristiche di entrambi i giocatori dovrebbe dare buoni risultati, mentre imporre ad uno dei due un modo di ragionare non adatto alle caratteristiche personali ne dovrebbe creare di cattivi. A qualunque livello di gioco, è necessario avere un progetto a lunga gittata e decidere se una coppia vuole essere porto o traghetto, boa estiva davanti ad uno stabilimento balneare di Riccione o Capo di Buona Speranza e lavorare insieme per raggiungere l'obiettivo.

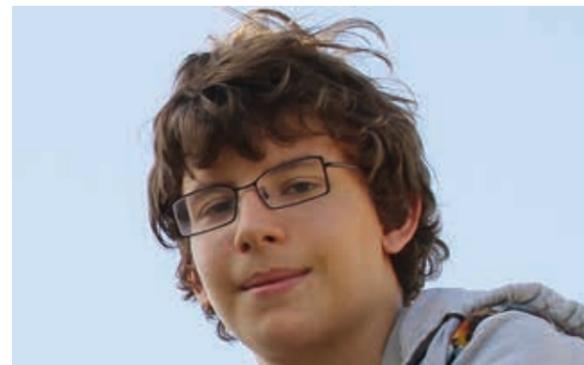
Enzo La Novara

## Ieri, oggi, domani



Il mito Benito Garozzo

La decisione di procedere attraverso selezioni a squadre per stabilire la formazione nazionale è stata uno tsunami irreversibile che ha spazzato via ogni possibilità di vittoria, che per ogni Federazione sportiva è l'obiettivo istituzionale.



Il futuro del bridge Giovanni Donati

Le regole permettono di passare da una squadra nazionale all'altra, e andrebbero riviste, ma oggi sono così e questo non è l'unico caso.

Non possiamo che ringraziare Lorenzo Lauria e Alfredo Versace per aver difeso per decine di anni la maglia azzurra in mille battaglie vinte.

Rimasti orfani della migliore coppia, a pochi giorni dall'inizio dei campionati del mondo, erano possibili tante sostituzioni, fra tutte ha prevalso la scelta emozionale: è stato convocato il novantenne Benito Garozzo, fresco vice campione europeo a squadre seniores insieme a Franco Masoero, ennesima soddisfazione di una carriera incommensurabile.

In nazionale gioca anche Giovanni Donati, l'erede dei nostri grandi campioni, e schierare come compagni due giocatori con più di settant'anni di differenza tra loro è uno spot per la vita, prima ancora che per il bridge, un record che resterà negli annali di tutto lo sport.

Personalmente sono affascinato dalle sfide alla implacabilità del tempo, però capisco le opinioni diverse su questa scelta: sembra una dichiarazione di sfiducia nelle seconde linee, ma non penso sia così, anche se non spiega il mancato utilizzo di Benito nelle nazionali seniores.

Benito Garozzo e Giovanni Donati, il mito e il giovane, il passato, il presente e il futuro del bridge italiano.

Entrambi hanno fatto parte della nazionale schierata ai Campionati Mondiali di Lione, spieghiamo come si è arrivati a questa soluzione.

Dopo la vittoria della Bermuda Bowl a Bali nel 2013, la Nazionale Italiana di bridge si è disintegrata, e l'Italia, pur avendo ancora i propri campioni vincenti e in attività non ha più schierato formazioni competitive nei campionati che contano, europei e mondiali, raccogliendo da allora solo risultati deludenti.

A questo si è aggiunto un colpo di scena dell'ultim'ora: poco prima della scadenza del termine di iscrizione della squadra ai mondiali di Lione, Lorenzo Lauria e Alfredo Versace, la nostra migliore coppia, ha dato forfait, rinunciando a vestire la maglia azzurra per accordi presi di passare fra un paio di anni (è un tempo tecnico) alla multinazionale del Principato di Monaco.

Lauria e Versace hanno seguito la normale strada del professionismo, e un po' li invidiamo, perché a tutti piacerebbe giocare a bridge, ben pagati e in una squadra forte.



I pluricampioni Lorenzo Lauria e Alfredo Versace